

dal mondo



di CLAUDIO LO TUFO



www.ecostampa.it



Africa e mondo arabo, esplode la crisi del cibo

Non è solo l'Egitto a vivere un'emergenza alimentare. I prezzi del cibo e dell'acqua sono in veloce ascesa in tutto il mondo arabo e in Africa, e potrebbero innescare una vera e propria crisi economico-alimentare anche nei Paesi in via di sviluppo risparmiati dalla crisi economica, ma che hanno ancora una larga parte della popolazione che vive in stato di semi-povertà. Nel continente africano, gli aumenti hanno raggiunto il record storico del 32% in 6 mesi. In Egitto l'aumento è stato del 17% mentre nel resto del mondo arabo del 25%. A spingere sull'acceleratore dei prezzi i cattivi raccolti - dovuti al maltempo - di Russia e Australia, l'inflazione, l'incremento della domanda indiana e cinese, e il biofuel. Che destinando alla ben più lucrativa industria energetica una parte sempre crescente dei raccolti, ha diminuito la produzione di cereali destinati a scopi alimentari.

Il commento

A fare i profeti son tutti furbi. E a dirla tutta provo una certa irritazione quando sento i commenti che parlano di una crisi prevedibile e mettono l'accento sulle differenze culturali e di credo tra musulmani e cattolici. Il fatto vero è che di fronte alla fame non c'è religione che tenga e la gente è scesa in piazza perché non ha da mangiare. Una fame che il nostro Paese, immerso nel pettegolezzo di palazzo, non conosce affatto, anzi la questione è terribilmente inversa. Insomma da una parte del mondo la gente scende in piazza pronta a farsi ammazzare per un pezzetto di pane, per chiedere il diritto a poter campare lavorando, ma con dignità. Dall'altra, in questa Europa flaccida e vecchia, la politica porta in piazza il suo pubblico: ora contro il potente, ora contro i giudici, ora contro l'impresa. Nel frattempo la crisi avanza e prima o poi ci porterà inesorabilmente di fronte alla realtà dei fatti. Non voglio fare troppa retorica, ma la dimostrazione delle nostre tendenze sta nel trovare in una sera qualunque tutte le osterie di Verona piene e far fatica a mangiare. Beati i ristoratori, ma non

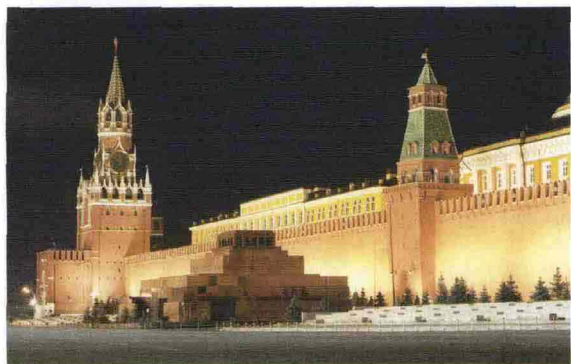
mi pare sintomo da terzo mondo, penso diversamente che non vogliamo cedere su niente o meglio su qualcosa cediamo ed è la qualità. Infatti, in tempo di ristrettezze economiche non si deve non spendere, questo significherebbe frenare l'economia, ma nemmeno farsi prendere dalle crisi convulsive da shopping che portano a comprare tutto e male. Insomma come curarci? Come ringiovanire? Come evitare di vedere in piazza centinaia di veline pronte al colpo di stato per avere anche loro il diritto all'ultima borsa da cinquemila euro? Come sopravvivere a tutto questo, mentre c'è gente che perde la vita per un tozzo di pane? Chi davvero può rispondere? Forse nessuno. Di certo noi possiamo fare il nostro valorizzando l'Italia del merito, quella che combatte ogni giorno per fare impresa. Noi possiamo, tutti insieme, premiare chi si spacca la schiena ora sui libri ora nei campi, possiamo farlo relegando l'Italietta che non ci piace in una riserva, o che so, in uno zoo. Che d'altronde sarebbe l'unico posto per questi fenomeni da baraccone. Sperando che gli elefanti mi perdonino.

Claudio Lo Tufo



Cina, il gigante ha difficoltà a sfamarsi

Arriva il rovescio della medaglia della strepitosa crescita cinese. Secondo quanto dichiarato a fine gennaio dal vice ministro dell'agricoltura ChenXiaohua, nei prossimi anni la Cina affronterà sempre maggiori difficoltà a sfamare la propria popolazione. Secondo i calcoli del ministero, infatti, nel periodo 2011-2015 si completerà la migrazione di circa metà degli abitanti verso la città, con un conseguente aumento delle necessità alimentari e un calo della produzione di sussistenza dovuto alla scomparsa dei contadini. La trasformazione sociale porterà a una domanda addizionale annuale di 4 milioni di metri cubi di grano, 800 mila tonnellate di olio e 1 milione di tonnellate di carne che la Cina, fa sapere il ministro, potrebbe non essere in grado di soddisfare. Con le prevedibili conseguenze sul bilancio del gigante.



L'Italia vince a Mosca

Durante l'inaugurazione del Prodexpo di Mosca, alla presenza del ministro Galan e degli imprenditori del settore, il presidente dell'ICE Umberto Vattani parla di un grande successo: «Le più recenti rilevazioni sull'export agro-alimentare italiano in Russia sono più che confortanti e indicano che la Russia è tra i nostri principali partner commerciali, con quasi 100 milioni di euro di vendite nel 2010. Il settore dei vini ha registrato un'impennata nell'ultimo anno e le aspettative per il prossimo appaiono ancora più promettenti. La presenza dell'ICE permetterà di realizzare una serie di iniziative su richiesta di diversi committenti, tra cui l'Associazione FederBio, la Regione Sardegna e aziende del settore alle quali viene offerta la possibilità di organizzare incontri d'affari con operatori locali individuati dall'Ufficio di Mosca». A conferma del successo delle esportazioni Italia/Russia, relativamente al comparto delle bevande, il confronto tra i primi 10 mesi del 2009 ed i primi mesi del 2010: lo scorso anno l'interscambio Italia/Russia si è attestato sui 112.007 di euro, rispetto ai 74.389 euro dell'anno precedente. Insomma i numeri sono più che confortanti.

www.lesvinsdemaxims.com www.acquamaxims.com



Usa, l'amministrazione scende in campo contro il junk-food

Crociata in Usa contro il junk-food, il cibo spazzatura di fast-food e colossi alimentari che crea obesità, favorisce l'insorgere della depressione e aumenta i rischi di infarto. Lanciata da Michelle Obama, che ha dichiarato più volte il suo appoggio a uno stile di vita sano, fatto di alimentazione equilibrata e esercizio fisico, la crociata anti-junk ha guadagnato supporters anche nell'amministrazione locale. E i sindaci di Los Angeles, Philadelphia, e Detroit, sostenuti dal Physicians Committee for Responsible Medicine, hanno varato leggi per contrastare l'apertura di nuovi fast food nelle loro città, allo stesso tempo favorendo fiscalmente ristoranti e negozi di alimentari che offrono scelte sane. Contro il cibo spazzatura anche il colosso Walmart, che ha varato un piano quinquennale per ridurre sale, grassi e zuccheri nei prodotti alimentari che distribuisce, e favorire il consumo di frutta e verdura tramite price-points più appetibili. Letteralmente.

Berlino, gli oscar del mondo ortofrutticolo

Un kit selezionato di erbe e spezie da coltivare a casa. Un nuovo fungo dal sapore di mandorle ed anice, povero di calorie e ricco di vitamine. Un nuovo lime australiano a forma di cetriolo per decorare i piatti e, ancora, mele rosa cariche e pere dalla buccia rossa per attirare il pubblico giovanile. Sono solo alcune delle innovazioni scese in gara a Berlino per contendersi il Flia: il Fruit Logistica Innovation Award, l'equivalente orto-frutticolo dell'Oscar, assegnato da 5000 operatori provenienti da 121 nazioni del mondo. A



competere non solo frutta e verdura, ma anche le nuove tecnologie per la conservazione, il trasporto e il consumo degli alimenti. Come l'Art - ArilsRemovalTool - vincitore dell'edizione dello scorso anno: una macchina automatica per rimuovere i semi dai melograni.